

Cara Unità

L'animismo, l'embrione e l'adulto

Credo che nel dibattito sulla fecondazione assistita la pietra d'inciampo sia costituita dall'animismo: pensare cioè che l'embrione, già nell'attimo della sua generazione, sia dotato di tutte quelle qualità che individuano l'essere in quanto persona. Diciamo chiaro. Per una persona dotata di sano e ragionevole pragmatismo, considerare l'embrione soggetto di diritto quanto un adulto è una vera e propria forzatura. Tra il salvare un bambino e centomila, o anche un milione di milioni di embrioni, nessuno esiterebbe un istante a salvare il bambino. Perché? Questo dirà qualcosa a Ferrara,

per il quale destinare gli embrioni sovrannumerari a fini di ricerca medica, equivale ai condannati nel braccio della morte consegnati alla vivisezione! Il nostro buon senso ci dice che gli embrioni sono solo in potenza, e la loro essenza si costituisce in progressione, in continuo, in sintesi additiva nel tempo. Che ci sia individualità genetica, conta poco, perché l'errore sta nella retroproiezione che si compie: Ferrara, retrocede al suo essere stato embrione, ma si porta con sé tutto il suo vissuto, compreso il suo essere (ce lo permetta) strapieno di Se, e questo, ovvio, è per lui inaccettabile. Sta qui l'errore: non è logico retroproiettare la propria esistenza per dare statuto di persona all'embrione. Allora viene facile per Ferrara l'impostura verbale degli embrioni che se ne stanno solitari, al freddo, in un lager di concentramento. Sono malintesi logici, paradossi, come quello che io definirei "il paradosso di Brunetta", frutto delle speculazioni di Ferrara e che, sono sicuro, farà parte, suo malgrado, delle future antologie, nel capitolo dei paradossi logici...

Ferrara è sicuro che Kant, quando asseriva che l'uomo è misura etica di tutte le cose, messo di fronte a questa scelta moderna, non avrebbe

optato per la ricerca sugli embrioni, intravedendo una scelta a favore dell'uomo? All'avvento del pianoforte ci fu quello che urlarono alla morte della musica colta. Fu invece un nuovo inizio che diede alla musica nuove possibilità di espressione piuttosto che negarle. Così come la fecondazione assistita e la ricerca sugli embrioni (di cui confidiamo nei risultati positivi), daranno nuove e maggiori opportunità per manifestare l'amore, sia nell'atto del concepire consapevolmente sia nei confronti degli adulti sofferenti.

Vincenzo Rosanò

Grazie, avete capito i sentimenti degli elettori

Caro direttore, stamattina (ieri ndr) Le avrei scritto per ringraziarLa, d'istinto, per il titolo d'apertura di oggi ("Gli elettori non capiscono. Fematevi"): l'abbiamo commentato anche col giornalaio, scuotendo entrambi la testa tristemente. Stasera ho finalmente avuto il tempo di leggere anche il Suo fondo, e quindi non solo La ringrazio ma mi complimento anche: per la concisione e la semplicità con cui ha espresso

Il problema del centrosinistra ("tenere insieme nove partiti e concordare un programma di governo"), e per il ribadito appello a uscire da questa logica di contrapposizione, stupida e masochistica oltre l'immaginabile. Mi sono sentita meno triste, meno sola: grazie di cuore per fare da megafono, e così bene, con la giusta pazienza e fermezza, alla voce di tanti di noi. Allora però, visto che ne ho l'occasione, dico anche quanto gradisco il cambiamento grafico del giornale: leggo l'Unità da quando è tornata in edicola quattro anni fa, mi piaceva comunque e il primo giorno sono rimasta, confesso, sconcertata. Ma adesso è molto più "pulita" e leggibile, e questa sensazione di maggior ordine grafico si riverbera positivamente, ho notato, sui contenuti espressi.

Maria Pia Oppizzi

Errata corrige

Per un errore ieri il titolo dell'articolo di prima pagina di Maria Pace Ottieri dedicato allo scrittore russo Victor Pelevin è uscito con il nome sbagliato (Pevelin, anziché Pelevin). Ce ne scusiamo con l'interessato, l'autrice del pezzo e i lettori.

«Controparola»: un nome di troppo nell'elenco del Sì

Gentile Unità, la ringrazio del buon rilievo dato all'appello promosso dalle scrittrici e dalle giornaliste di Controparola in favore del campagna referendaria del Comitato del Sì. Tuttavia, le scrivo per una doverosa precisazione: la dottoressa Barbara Ensoli, contrariamente a quanto da voi scritto non figura tra le personalità che hanno aderito al documento di Controparola. Per un errore organizzativo, alla giornalista dell'Unità presente alla conferenza stampa è stato fornito un elenco non corretto in cui compariva il nome della dottoressa Ensoli. La dottoressa, contattata dall'associazione Controparola, non aveva dato la sua adesione.

Federica Lupporelli
Comitato promotore del referendum
sulla legge 40

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Energia eolica, parliamone Il senso della legalità

PAOLO DEGLI ESPINOSA

Il Dipartimento sostenibilità Ds propone un convegno il prossimo 30 Maggio a Roma (piazza Montecitorio 123/a) sullo sviluppo eolico, una fonte rinnovabile assai dinamica sul piano tecnologico ed economico, ma anche oggetto di due critiche principali, irrilevante del contributo energetico e gravità dell'impatto paesaggistico, spessò con richiesta di moratorie. In merito alla prima, si può fare riferimento ad un impianto in costruzione a San Chirico, non lontano da Cerignola, con 34 generatori da 2 MW ciascuno, che daranno ogni anno 136 milioni di kWh. Per farsi un'idea, questo dato corrisponde al consumo domestico di tutti i 146.000 abitanti di Foggia, sostituendo una petroliera da 34.000 tonnellate, con un risparmio di bilancia commerciale pari a 10 milioni di euro.

Su base nazionale, i grandi parchi di quel tipo vanno preferibilmente concentrati su un centinaio di iniziative, con 60 - 100 Mw ciascuna, distribuite soprattutto nel Mezzogiorno, pari nell'insieme a 7000 - 8000 Mw. Un secondo contributo, basato sull'integrazione eolica delle normali produzioni delle aziende agricole medio - grandi, in ragione di 0,3 - 0,6 Mw per azienda, potrà fornire altri 2500 Mw. Un terzo contributo verrà dall'off-shore, dell'ordine di 500 - 1000 Mw, per cui si potranno realizzare - a partire dal 2006 - 1000 Mw all'anno, creando una nuova industria. In tal modo, tenuto conto dei 1800 Mw attuali, si potrebbe arrivare a 24 miliardi di kWh di produzione prima del 2020.

È un valore - obiettivo pienamente rilevante rispetto ai 300 miliardi totali nella rete italiana, in un quadro strategico di efficienza e rinnovabilità, che riceverà altri contributi da biomasse, pannelli solari termici e fotovoltaici, impianti solari a concentrazione lineare, come anche da idro e geo, per un totale di 120 TWh nel 2020, di cui circa metà da fonti rinnovabili storiche e metà nuove. Anche in seguito, l'apporto delle rinnovabili sarà sempre crescente, senza lasciare spazi, tra l'altro, alle limitate nostalgie nucleari. Più impegnativa è la critica relativa all'impatto locale, tanto più in un paese caratterizzato da una particolare ricchezza di territori di pregio. Non c'è, nel caso dell'eolico, un problema di occupazione materiale vera e propria, visto che le persone e gli animali, comprese le pecore, possono muoversi fino alla base dei generatori, ma c'è un impatto soprattutto paesaggistico, che va gestito e progettato, senza essere annullato.

Tre suggerimenti in proposito. Ai fini della indispensabile convivenza con le fonti rinnovabili, si può confrontare l'eolico con l'esperienza della ferrovia, tradizione con le regioni. Queste ultime, livello chiave delle fonti rinnovabili, dovranno impegnarsi in dettagliati progetti regionali e di bacino, concertati con le province e gli altri enti locali. In sostanza, bisogna ricorrere alla partecipazione dei diversi livelli istituzionali, da realizzarsi prima di tutto nella Conferenza Stato-Regioni-Enti Locali, che

dovrà anche distribuire le quote di riduzione delle emissioni-sera; andrà anche definita una politica di prezzi stabili, che tenga conto delle esperienze sia della Germania che della Spagna, permettendo di realizzare in Italia una nuova industria per le fonti rinnovabili, con circa 60.000 occupati stabili. Un analogo approccio andrà sviluppato a livello di coordinamento Regione-Province-Comuni-Comunità Montane; a fronte delle esigenze di raccolta dei dati e partecipazione ai procedimenti di selezione delle localizzazioni, sarà necessario un "osservatorio", aperto a tutti i "portatori di interessi". La creazione di un tale retroterra, indispensabile per la connessione tra qualità e quantità - tema da verificare nel convegno - può giustificare intenzioni ambiziose, tenendo dietro ai paesi leader Germania, Danimarca e Spagna, quest'ultima da considerare in particolare per la Galizia e la Navarra. Un rilevante passo verso un'Italia rinnovabile.



MONI OVADIA

MALATEMPORA

L'Italia declina, non ci sono attenuanti per chi non l'aiuta

Il grande Altan, a mio parere il più acuto e geniale commentatore della nostra società, con una sola vignetta apparsa sulla "La Repubblica" di ieri, ha fotografato lo stato delle cose in Italia ovvero il declino a lungo annunciato di un sistema paese. Il testo messo in bocca ad uno dei suoi leggendari personaggi era questo: "Finale al cardiopalma: si disfa prima il Polo, l'Ulivo o l'Italia?". È dunque lecito parlare di declino sulla base di una sola constatazione: la classe politica si occupa delle proprie beghe ed ignora i problemi dei cittadini e se per caso fa mostra di occuparsene, è

solo per il proprio esclusivo tornaconto. Quando questa tendenza, naturale in Italia, non si modera neppure in periodo di grave difficoltà per l'economia, la politica e la società in generale, siamo allo sfascio. Ora, che questo comportamento si manifesti nelle fila del centro destra che ci "governa", vista e considerata la modalità della sua formazione, è quello che, senza essere indovini, ci si poteva aspettare. Ma che esponenti dell'opposizione, necessariamente informati sui disastri provocati dalla maggioranza in sinergia negativa con l'attuale congiuntura internazionale, si diano, pro-

prio in questo momento a convulsioni identitarie vetero democristiane - peraltro evidenti travestimenti di rigurgito narcisista per la propria carriera - è al di là del bene e del male. C'è qualcuno di quei signori che si renda conto di quello che è stato fatto a noi malcapitati cittadini del Belpaese dalla sequenza rovinosa di craxismo, centrosinistra titubante e incapace di varare leggi rigorose e tsunami berlusconiano? C'è qualcuno di loro che provi un sentimento di pena per i nostri bambini ed i nostri giovani dati in pasto alla metastasi televisiva, che assistono sempre più istupiditi all'ignobile spettacolo

della gazzarra a cui si dà, con sbraccio di avvinnazzati da osteria, la generazione dei padri nei postriboli mediatici? Possibile che non emerga in qualcuno di loro un ripensamento, un cenno di modestia, di ritrosia, un sentimento di vergogna? Nell'attesa di qualche miracolo, credo che tocchi ancora una volta alla società civile riprendere in mano il testimone per farsi carico dei valori irrinunciabili della civiltà democratica. Ciò beninteso non significa cadere nella demagogia da bar dello sport e criminalizzare la classe politica tout court, ma individuare con fermezza in essa, gli uomini che danno

prova di rigore e di coerenza per non disperdere le forze con atteggiamenti rinunciatari e depressivi. Guai a lasciarsi andare ai questi e quelli per me pari sono. Noi non viviamo nel mondo platonico delle idee, è a partire dal paese reale, pur con i suoi vizi, che deve partire una ripresa concreta. Una nuova vittoria della destra sarebbe catastrofica e qualsiasi comportamento volto a favorirla o a non ostacolarla, sarebbe gravemente colpevole. La sola ed unica possibilità per il centro sinistra di avere senso, passa per l'unità di tutto lo schieramento e, se questo non fosse possibile, per l'unità di quel-

le forze che scelgono come priorità la sconfitta del centro destra sulla base di un programma chiaro ed alternativo in politica interna come in quella estera. Chi si chiamerà fuori da questa scelta, non potrà più accampare scuse di sorta. Se vogliamo riportare il nostro paese ad un livello di decenza e di dignità, bisognerà espungere dal tessuto della politica la gramigna delle piccinerie di fazione. Con le sfide poste dalla nuova era della globalizzazione, non si può più campare o campicchiare praticando la logica di bottega. Di questa logica minuscola e meschina oggi si decede e si muore.